

TORNEREMO A COLTIVARE LA TERRA?

Risponde Carlo Petrini, su Famiglia Cristiana 31 dicembre 2017. Numero Speciale-

Gastronomo, sociologo, scrittore.

Fondatore di Slow Food

L'anno che si avvia a chiudersi ci consegna un dato interessante rispetto a una questione centrale per l'assetto economico e sociale del nostro Paese: il numero di giovani che decidono di intraprendere la strada del lavoro agricolo e di progettare la propria vita in campagna è in crescita. Infatti, sono quasi il 10 per cento in più che nel 2016 le aziende agricole aperte da under 35. Da un lato è un numero incoraggiante, che segna un'inversione di tendenza rispetto a decenni di continua riduzione degli occupati in agricoltura, e tuttavia anche uno stimolo per una riflessione più approfondita: **è l'agricoltura il mestiere del futuro? Torneremo a una società contadina?**

La mia risposta è no, ovviamente. Non è pensabile e nemmeno auspicabile tornare ai livelli occupazionali del passato, perché il mondo è cambiato, la società è cambiata e il sistema di produzione, con l'aiuto della tecnologia, di conseguenza. Eppure siamo forse a un momento di svolta, perché in questi dati si legge molto di più.

Quello che sta cambiando, soprattutto tra i più giovani, è l'approccio al mondo della produzione alimentare. La maggior parte di coloro che tornano alla terra, infatti, lo fanno ponendo l'accento su paradigmi nuovi, cercando la sintesi tra qualità, sostenibilità ambientale e quella economica. **Essere un giovane contadino oggi significa prendersi cura di un bene comune** che è quello dell'ambiente e della salute dei suoli, vuol dire tornare con linfa nuova in comunità marginalizzate da un'idea distorta di sviluppo basata solo su quantità e prezzi bassi, significa valorizzare la specificità di un territorio, significa usare le nuove tecnologie dell'informazione per creare legami con i cittadini, per instaurare nuove relazioni tra domanda e offerta.

Già, ma ci dobbiamo anche chiedere a che prezzo lo stanno facendo: gli ostacoli e le difficoltà di essere agricoltori sono ancora troppi, e se vogliamo dare un futuro degno a questi ragazzi coraggiosi abbiamo bisogno di cambiare anche noi. Per dare valore al lavoro dei produttori occorrono cittadini informati, consapevoli e attenti, solo così il dato incoraggiante di questo 2017 potrà ripetersi e crescere ancora.